

Eleonora Duse, donna-manager ripresa dietro le quinte nel saggio di Francesca Simoncini

VIGEVANO. Eleonora Duse, ovvero del mestiere dell'attore, inteso come professionista dello spettacolo il cui impegno professionale ha solo in parte a che fare con la recitazione, portandolo a confrontarsi con aspetti pratici della vita di teatro. Per sottrarre la grande attrice, nata all'albergo "Leon D'oro" di Vigevano nel 1858, al cliché voluto da storiografia ed agiografia, per uscire dal mito della "divina"

arriva ora il lavoro di Francesca Simoncini "Eleonora Duse capocomico" (Le Lettere, pagg. 245, 25 euro). Un ritratto lontano dallo stereotipo della grande artista invasata dal nume della scena — che ha a che fare più con



Eleonora Duse

La «divina» dirigeva compagnie teatrali e organizzava tournées

l'autopromozione che con la professione — recuperando la dimensione più pratica del teatro inteso innanzitutto come evento da organizzare, come spettacolo da finanziare e da far viaggiare in tournée per il mondo. E' qui che emerge la vera scala del talento della Duse, immersa nel sistema produttivo e logistico del suo teatro, assumendosi l'onere direttivo ed economico delle compagnie che portavano il suo nome. Assumendo cioè la funzione di capocomico, ruolo autoritario e di appannaggio maschile che l'attrice riuscì a far suo in barba alle convenzioni del tempo e in virtù della sua personalità e del suo fascino. Un'attività portata alla luce grazie alla ricerca d'archivio di Francesca Simoncini.

